

Rossano, 18 giugno 1868

Ill.mo Signor Generale.

Sento l'obbligo di rendere vive grazie alla S.V. Ill.ma pel costante appoggio ch'io trovo in lei, per tutte le difficoltà che si presentano nell'andamento della mia missione, il cui esito felice, lo riconosco pienamente, si dovrà in gran parte ai suoi provvedimenti.

Quest'oggi le ho spedito i processi verbali riguardanti una parte degl'individui uccisi, riserbandomi di trasmetterle i pochi altri che ancora non sono redatti. A questo proposito credo mio debito riferirle una voce molto accreditata cioè che se interpellanza vi sarà alla Camera, questa avverrà per opera del Deputato Sprovieri influenzato dal Prefetto di Cosenza col quale sono in intime relazioni; lo scopo che vorrebbe raggiungere con ciò il Prefetto sarebbe quello di dimostrare, che se il militare riesce a distruggere il brigantaggio lo si deve ai grandi abusi che commettono in ogni genere. Soggiunga a tutto ciò che è provato come Palma abbia grandi relazioni nella Prefettura, la quale ora teme ch'io riesca a scoprire la trama.

Il Brigante Palma pare che abbia una mezza intenzione di presentarsi, e mi fece sentire che se io gli offrivo buone condizioni egli mi avrebbe fatto delle importantissime rivelazioni, che mi avrebbero fatto stupire. Lo stesso Palma mi ha diretto una lettera, con la quale mi mostra il desiderio di volermi parlare facendo figurare che sono io che gli ho mandato a chiedere un abboccamento: questo non è vero ma è una sua furberia. Le trasmetto intanto la lettera di Palma (con la traduzione in quarta pagina) perché possa servirle di distrazione in qualche momento; soggiungendole che non direttamente, ma con mezzi influenti, sto cercando di allettargli l'idea di presentarsi con tutta la sua comitiva. Vedremo che ne riuscirà.

La squadriglia dei capimandria, mi convinco semprepiù, faranno buon servizio e lo dimostra la prontezza con la quale cercano la banda Catalano. Il brigante Ciollaro ucciso era ferocissimo e sanguinario: in uno degli ultimi omicidi che commise, bagnò del pane nel sangue della sua vittima e lo mangiò.

Non so quale impressione le abbia prodotto una mia lettera sul Procuratore del Re, ad ogni modo io sarò sempre soddisfattissimo in quel che ella deciderà: aggiungerò solo che egli non si è punto occupato di dare istruzioni ai pretori sul modo come debbono regolarsi nelle attuali circostanze, e questo inceppa, per lo meno, talune operazioni.

Le comunico l'itinerario che dovrebbe percorrere, ove avesse intenzione di recarsi alla Sila ed incontrarsi con me:

Da Catanzaro a Taverna 3 ore di distanza

Da Taverna al casino Ceci dei Cosentino ore 8

Da Ceci a Camigliati Baracco ore 6.

La prego, Signor Generale, di conservarsi in salute, e di accogliere i sentimenti della mia gratitudine ed alta stima, non che mi dichiaro per

Suo Uff. Subb.

B. Milon